

Home Video



Quando la notte

Mamma per forza



Quando la notte
Regia di Cristina Comencini
Con Claudia Pandolfi, Filippo Timi, Thomas Trabacchi, Michela Cescon
Italia, 2011
Distribuzione: O1

Ingiustamente fischiato a Venezia 2011, censurato e liberato, applaudito in numerosi altri festival. Una donna troppo sola in vacanza alpina con un bimbo di 2 anni: tutte le difficoltà - raccontate in modo drammatico e sincero - del mestiere di mamma. Nei negozi da mercoledì.

Lo spazio bianco

Nascita prematura



Lo spazio bianco
Regia di Francesca Comencini
Con Margherita Buy, Salvatore Cantalupo, Guido Caprino, Maria Paiato
Italia, 2009

Due anni prima di *Quando la notte*, Francesca Comencini - sorella di Cristina - racconta il desiderio e la paura della maternità. Maria ha una figlia, o forse no, non ancora: la bimba è nata prematura e lotta per la vita in un'incubatrice, la mamma l'aspetta. Grandissima prova della Buy.

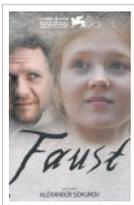
Incompreso

Infanzia difficile



Incompreso
Regia di Luigi Comencini
Con Anthony Quayle, S. Colagrande, S. Giannozzi, G. Moll
Italia, 1966
Distribuzione: Medusa

Per capire dove le sorelle Comencini hanno imparato a raccontare storie di parentela e di famiglia, nulla di meglio che abbeverarsi alla grandezza del loro papà. Imperdibili *Cuore* e *Pinocchio*, ma anche questo mélo del '66 ispirato al romanzo di Florence Montgomery è da recuperare.



Faust
regia di Alexander Sokurov
con Johannes Zeiler, Anton Adasinskiy, Isolda Dychauk, Hanna Schygulla
Russia, 2011
Distrib: CG Home Video

DARIO ZONTA

Con questa sono tre, almeno. Ovvero è la terza volta, da Venezia a oggi, che su queste colonne interveniamo sul *Faust* di Alexander Sokurov. Troppe? Mai abbastanza perché quest'opera, che ha vinto con merito il Festival di Venezia, richiede molte occasioni per essere analizzata. La prima volta, come detto, è stata all'ultima edizione lagunare e lì abbiamo registrato il nostro stupore, financo l'incapacità di afferrare un oggetto non identificato, la parabola di un Faust goethiano, mai così moderno, così attuale. Insomma, la prima visione è stata «a pelle», istintiva, ci sembrava di essere stati attraversati da un'emozione muta perché ancora, per noi, senza parola.

La seconda volta è stata in occasione dell'uscita in sala con una programmazione indegna. Pochissime copie che bisognava cercare con il lumino. Ma la seconda visione è stata ancor più potente. Una volta superato l'iniziale choc estetico, siamo entrati maggiormente nella materia, cercando di capire meglio quale fosse il discorso portato da Sokurov, un regista russo alla corte della letteratura tedesca e alle pendici di un personaggio leggendario quale Faust che ha avuto innumerevoli adattamenti e derivazioni, in ogni cultura e in ogni dove. Ma questo non è un Faust rus-

so, e neanche tedesco (anche se parlato in tedesco) ma un Faust vanesio e narciso, tutto di «pancia» e poi non così di testa. La prima sequenza - dopo un volo aereo tra Dali e Nosferatu - vede il dottor Faust nel suo laboratorio nell'atto di sezionare un cadavere, con le mani perse nelle viscere di un corpo squartato, mostruoso.

NELLE VISCERE DELL'ISTINTO

Tutto nelle viscere, e a precedere il primissimo piano del membro umano del cadavere. Ecco, gli istinti umani, dalla pancia in giù. E poi i soldi, il denaro, il potere. La testa è tagliata fuori, come anche la dimensione del sacro. Mefistofele è un satiro a forma di pera, flatulento e truculento. Lui è l'unico ad aver nostalgia del sacro, del suo alter. Come anche dell'anima.

Oggi, la terza occasione di rincontrare il *Faust* di Sokurov è anche

quella più ghiotta: l'uscita in homevideo. Ora è forte la tentazione di poter davvero entrare dentro quest'opera così sfuggente e proteiforme, entrare nel dettaglio. Vedere e rivedere una sequenza, e studiarla. Sono pochissimi i film per i quali è utile e necessario uno studio approfondito.

E cosa scopriamo alla terza di future altre visioni? Torniamo fatalmente alla forma, alla pura forma, a quel mefistofelico armamentario fatto di lenti deformanti, grandangolari, piani obliqui, immagini virate con il quale Sokurov ha inteso girare e fotografare il suo Faust. Qual era la necessità di tanta sperimentazione? Forse fine a se stessa? Ma la ricerca come quella del Faust, la ricerca per la ricerca non è mai fine a se stessa, per paradossale che sia. Questo è il Faust di Sokurov, questo il Sokurov come il Faust. ●

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Luci e ombre nel futuro dell'Home entertainment

Cosa sarà dell'Home Entertainment tra qualche anno? Gli studiosi del settore si dividono tra chi sostiene che il supporto fisico non morirà mai e chi pensa che il futuro è costituito esclusivamente dalla rete. Naturalmente, non spetterà solo al consumatore finale la determinazione dello scenario, quanto piuttosto alle politiche costruite da chi il mercato lo fa: i distributori e i responsabili delle infrastrutture digitali, sui cui binari viaggeranno sempre più spediti i contenuti. In Italia, non siamo pronti né mentalmente, né strutturalmente alla morte di Dvd e Blu-ray, come dimostra anche la rifiorita passione del vinile in campo musicale.

Tuttavia, va preso atto dei cambiamenti. Mentre oltreoceano la nuova proprietà di Blockbuster va avanti a suon di chiusure di esercizi e magazzini, da noi l'operazione di transizione dalle videoteche alle farmacie sembrerebbe in dirittura d'arrivo. Contestualmente, il Blu-ray Disc Group Italia cessa la propria attività. L'associazione, che aveva come obiettivo la più estesa diffusione della conoscenza dello standard e delle sue potenzialità, è stata sciolta di recente. Ne facevano parte le principali aziende tuttora operanti nel settore. ●

**SOKUROV
E I MILLE
VOLTI
DI FAUST**

Il visionario film che il regista russo dedica al leggendario personaggio